

# Centro storico abitato da residenti per caso: turisti 6 su 10

Overtourism invasivo: lo rivela uno studio dell'università di Siena e della Sapienza

di **Maria Cristina Carratù**

Chi vive in centro se n'era già accorto, e la scienza lo conferma: in un quarto delle case del centro storico (24,90%) ormai non vivono più fiorentini, ma "passano" (per un giorno o due) solo turisti che hanno prenotato su Airbnb (la percentuale più alta fra le città d'arte italiane, ancora nel 2015 era il 12%). Tanto per avere un'idea: ogni cento fiorentini che affittano casa per viverci, ci sono 60,2 turisti che, tramite piattaforma digitale, ne affittano una per farci una vacanza. Ancora: in periodi di overbooking, per ogni residente nel centro storico che dorme la sera nel suo letto, in una casa "sottratta" al normale mercato degli affitti dorme (in percentuale) qualcosa di più di un turista (118,5%). Niente di strano, del resto: del totale degli alloggi offerti da Airbnb per affitti brevi, l'81% (pari a una densità di 4.060 per km quadra-

to, la più alta delle città d'arte) è concentrata nell'area tutelata dall'Unesco. Una percentuale, come se non bastasse, aumentata del 12,5% solo nell'ultimo anno (2018-2019), anche questo l'incremento più alto fra le città "consorelle". Elaborate da Filippo Celata, Antonello Romano dell'Università di Roma La Sapienza, e da Cristina Capineri dell'Università di Siena, le allarmanti mappe dell'overtourism fiorentino sono state presentate ieri a **Palazzo Vecchio** da Firenze Città Aperta e Sinistra Progetto Comune, insieme ai rappresentanti di Associazione Progetto Firenze, Camera del Lavoro e Sunia, impegnati nei rispettivi ambiti in iniziative di "lettura critica" di un fenomeno che contribuisce al 17% del Pil dell'area fiorentina, ma rischia di trasformarsi in flagello. Colpa, in gran parte, proprio di Airbnb, il colosso degli affitti a breve termine nato come innovativo attore della sharing economy, ma in brevissimo tempo, sottolinea Celata, «con la sua capacità di adattare l'offerta ai contenitori, penetrato nella carne viva della città, sottraendo gran parte del patrimonio abitativo al già scarso mercato degli affitti di lungo termine», cioè quello dei residenti. Con ricadute quali lo spopolamento del centro storico, il degrado dell'offerta commerciale, la formazione di sacche di lavoro nero o precario, l'aumento dei costi per la gestione dei rifiuti e la manutenzione urbana, il peggioramento della crisi abitativa e delle disuguaglianze sociali. Nè è vero, secondo gli esperti, che a beneficiarne sarebbe l'intera economia cittadina: «A dominare il mercato, in realtà, sono ormai pochi grandi soggetti, e i guadagni sono tutti concentrati nel centro storico». Basti pensare a due dei più noti e cliccati host attivi in città, che si presentano sulla piattaforma come "Bettina" e "Lorenzo", e sono invece società che gestiscono qualcosa come 150-160 case nell'area Unesco. Del resto, rivela ancora l'indagine, i turisti vogliono muoversi poco e senza mezzi pubblici, stare a poca distanza dalla stazione, dai principali must artistici e storici, e dai locali della movida, è dunque è ovvio che si concentrino nei 2,3 km quadrati dell'iperturistica città storica. E però, guai a rassegnarsi. «Non si tratta di discutere la proprietà privata», ha detto **Antonella Bundu** di Sinistra Comune, «ma la politica deve al più presto darsi strumenti per analizzare a fondo il fenomeno, e governarlo».

mento del centro storico, il degrado dell'offerta commerciale, la formazione di sacche di lavoro nero o precario, l'aumento dei costi per la gestione dei rifiuti e la manutenzione urbana, il peggioramento della crisi abitativa e delle disuguaglianze sociali. Nè è vero, secondo gli esperti, che a beneficiarne sarebbe l'intera economia cittadina: «A dominare il mercato, in realtà, sono ormai pochi grandi soggetti, e i guadagni sono tutti concentrati nel centro storico». Basti pensare a due dei più noti e cliccati host attivi in città, che si presentano sulla piattaforma come "Bettina" e "Lorenzo", e sono invece società che gestiscono qualcosa come 150-160 case nell'area Unesco. Del resto, rivela ancora l'indagine, i turisti vogliono muoversi poco e senza mezzi pubblici, stare a poca distanza dalla stazione, dai principali must artistici e storici, e dai locali della movida, è dunque è ovvio che si concentrino nei 2,3 km quadrati dell'iperturistica città storica. E però, guai a rassegnarsi. «Non si tratta di discutere la proprietà privata», ha detto **Antonella Bundu** di Sinistra Comune, «ma la politica deve al più presto darsi strumenti per analizzare a fondo il fenomeno, e governarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

